

**Giavazzi**

## «Ma il Pd ora si impegni per non favorire un rinvio»



Ringrazio Mariapia Garavaglia e Luciano Modica e ammiro il loro coraggio. È forse la prima volta che due politici importanti del centrosinistra (e non) — il ministro-ombra e il responsabile del partito per l'Università — accettano il principio che una riforma credibile debba essere preceduta da un segnale di discontinuità forte. Altrimenti ogni progetto, come sempre è stato in passato, muterà la forma ma non la sostanza, non inciderà sui mali che affliggono la nostra università: nepotismo, scarsa attenzione per la qualità della ricerca, scarsa attenzione per i servizi che l'università offre agli studenti, non solo residenze e borse di studio ma anche puntualità e disponibilità dei professori e correttezza delle prove d'esame. Modificare le modalità di espletamento dei concorsi è il modo più coraggioso per dare questo segnale perché incide sulla parte più

sensibile del potere accademico. Ma occorre farlo ora, non dopo la tornata di concorsi che stanno per essere espletati. Centinaia di baroni universitari hanno accuratamente organizzato i voti, hanno usato la perversione delle doppie idoneità (due vincitori per un posto) per costruire solide maggioranze, insomma hanno truccato i concorsi. Se questi venissero modificati tutti i loro progetti andrebbero a gambe all'aria. Se invece, come propongono Garavaglia e Modica, si utilizzasse un disegno di legge privo di effetti immediati, basterà fare melina in Parlamento, la riforma tarderà, il potere sarà salvo. Se il ministro Gelmini, come spero, proponesse un decreto-legge, che farebbero Mariapia Garavaglia e Luciano Modica? Chiederebbero un referendum per proteggere baroni e concorsi truccati? Io sono convinto che non lo farebbero. Sarebbe la prima volta che il consenso bipartisan — finora usato per rovinare l'università, vedi la reintroduzione delle doppie idoneità nel decreto «mille-proroghe» di un anno fa — verrebbe usato per migliorarla.

**Francesco Giavazzi**

